

Economia

L'allarme

«Alimentari, rincari in tutte le filiere»

• **Bresciani (Confapi Bs)** sottolinea la corsa dei prezzi e sollecita interventi «per garantire l'intero settore»

BRESCIA I rincari generalizzati mettono in allarme l'industria alimentare bresciana. L'incremento dei prezzi delle materie prime, questioni economiche e geopolitiche, crisi ambientale, sono alcuni dei fattori che, per Pietro Bresciani, presidente di Unionalimenti - Confapi Brescia, rischiano di mettere

in difficoltà la filiera.

«Sono diversi i settori dell'agroalimentare in sofferenza in questo particolare momento storico - analizza -. Usciti dalle problematiche trasmesse dal Covid che, tra le altre cose, ha portato un notevole aumento dei costi delle materie sussidiarie non più reperibili e la successiva crisi energetica, ci troviamo di fronte ora alla scarsità di materia prima con conseguente innalzamento dei prezzi». A ciò si aggiunge ad esempio, il problema della «filiera della carne suina, alle

prese con la Peste suina africana-PSA, che, pur non essendo nuova, da fine luglio si è aggravata con il riscontro di positività nei capi allevati in Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna per un totale di 28 focolai».

Per questo, i valori sono saliti alle stelle, con i più importanti tipi di carne utilizzati che hanno subito aumenti vertiginosi: spalla +27,75%; pancetta +29,49%; guanciale +22,96%; coppa +8,7%. I costi rimangono alti anche dopo un recupero del 9,4% dei volumi prodotti rispetto al pri-

mo semestre dell'anno, per la scarsa disponibilità di capi bovini maturi e lo sviluppo di una preoccupante emergenza sanitaria per la comparsa della malattia lingua blu. Altro settore alle prese con i rincari è quello del latte. Bresciani segnala che «l'impennata dell'importo, nella rilevazione del 9 settembre, ha superato i 63 euro al quintale avvicinandosi ai valori record del 2022. Importante il distacco dalle quotazioni precedenti quando il prezzo si fermava a 51,87 euro al quintale, il



Pietro Bresciani

23,1% in meno».

Per quanto riguarda il caffè, quello «verde» si paga il 66% in più rispetto allo scorso anno per molteplici cause: dal cambiamento climatico, che potrebbe portare ad un dimezzamento dei terreni coltivati nei prossimi vent'anni, alle tensioni nel Canale di Suez. «Queste crisi devono essere affrontate per garantire la sostenibilità dell'intera filiera dei prodotti agricoli e alimentari, strategica per l'economia e per le nostre abitudini di consumo», chiude Bresciani.

» **ECONOMIA****«Prezzi delle materie prime alle stelle, l'agroalimentare soffre»****Confapi Brescia**

BRESCIA. Il rincaro delle materie prime alimentari è un problema industriale di primo piano che tocca direttamente molti operatori del territorio bresciano. Una condizione frutto di pressioni derivanti da più parti: grandi questioni economiche e geopolitiche ormai contingenti, effetti della crisi ambientale globale e problematiche contingenti del mercato nazionale e locale. Fattori che si sovrappongono e moltiplicano, in una fase di acuta vo-

lilità, e sui quali Unionalimenti Confapi Brescia invita a porre l'attenzione.

«Sono diversi i settori dell'agroalimentare in sofferenza in questo particolare momento storico» conviene il presidente Pietro Bresciani. «Usciti dalle problematiche trasmesse dal Covid che, tra le altre cose, ha portato un notevole aumento delle materie sussidiarie non più rientrate e dalla successiva crisi energetica, ci troviamo di fronte ora alla scarsità di materia prima con conseguente innalzamento dei prezzi» nota Bresciani. A ciò si aggiunge, ad esempio, il problema della «fi-

liera della carne suina, alle prese con la Peste Suina Africana (Psa), che, pur non essendo nuovo, da fine luglio si è aggravato ulteriormente riscontrando positività su suini allevati in Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna per un totale di 28 focolai». Conseguentemente, il mercato è andato alle stelle. Inoltre, continua Bresciani, «nei primi sei mesi del 2024, la produzione nazionale di carne bovina, dopo la flessione nel 2023 (-6%), evidenzia un recupero dei volumi prodotti (+9,4% rispetto al periodo gennaio-giugno 2023)». Nei primi nove mesi del 2024, per di più,



L'imprenditore. Pietro Bresciani

continua «l'ascesa dei prezzi all'origine dei vitelloni: ad agosto il prezzo è stato superiore del 6% a quello di agosto 2023. Obiettivi primari per la filiera bovina italiana restano, oltre ad una maggiore autosufficienza produttiva sul fronte dei ricambi, anche una migliore riconoscibilità del prodotto di qualità e una maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera».

Altro settore alle prese con i rincari è quello del latte: Bresciani segnala che «l'impennata del prezzo nella rilevazione del 9 settembre ha superato i 63 euro al quintale avvicinan-

dosi ai valori record del 2022». Più di uno i fattori che hanno favorito questa crescita delle quotazioni. Fra questi il calo delle consegne di latte. Una spinta al mercato arriva però dai formaggi, che assorbono gran parte della produzione di latte. Allargando ulteriormente il focus sui settori merceologici, tocchiamo il comparto del caffè, che mostra la trasversalità di una crisi dalla cui risoluzione dipende la sostenibilità di una filiera, quella dei prodotti agricoli e alimentari, strategica per l'economia e la sostenibilità delle nostre abitudini di consumo. //